



OfficineVispa e unibz lavorano insieme: ascoltare il quartiere per migliorarlo

La richiesta di spazi.

Non servono luoghi di passaggio ma spazi di socialità e di cultura

BOLZANO. In via Alessandria c'è un grande spazio interno, poco prima di sbucare in via Sassari. Ospita del verde, un campetto e una rotonda in mezzo al fitto dei condomini Ipses. Ieri lì è stata allestita una mostra. Gli studenti della facoltà di design della Lub hanno fissato dei cartelloni con dei morsetti, scritto quello che si potrebbe fare per il quartiere, lasciato spazi bianchi per le proposte. Dice **Karl Pichler**, un loro docente. "A volte, invece di parlare servirebbe dare degli esempi. Apre dire, qui, tra le case c'è uno spazio bello. Una signora mi ha detto: ma sa che non avevamo mai pensato che lo si potesse usare per ritrovarsi...". Da ieri a Don Bosco la pa-



• OfficineVispa e unibz assieme per ascoltare il quartiere Don Bosco

rola d'ordine è: ascolto. E visto che in quella rotonda ha sede la Coop OfficineVispa, che si muove come un pesce nell'acqua a raccogliere idee dalla gente per poi rilanciarle all'amministrazione, e' iniziato da lì un nuovo capitolo della

campagna di indagine per dare risposte alle criticità di uno dei rioni più identitari della città. O almeno lo era finché disponeva di una sua piazza. E da quando piazza Don Bosco e' un fantasma ha perso molto della sua storica identità. Tan-

to che proprio il ripristino di quello spazio di incontro e' una delle risposte più ricorrenti alla domanda: cosa vi manca? Per aggiungere altre domande OfficineVispa e il suo mentore, **Sergio Previte**, lavorano da mesi con un team di studenti e professori della Lub. "Gli abitanti - dice a sua volta **Kris Krois**, professore alla guida del master in social design - vorrebbero soprattutto spazi non di passaggio. Luoghi in cui fare socialità e magari anche cultura". E la piazza torna essere il mantra. Dice **Stefano Fattor**, accorso ad ascoltare le proposte accatastate per ora un po' confusamente: "Guardate Laives - spiega l'assessore - come sta dibattendo e impegnandosi per una sua piazza possibile. Fino a ieri, senza uno spazio fruibile, era solo un gruppo di case lungo la statale. La piazza, soprattutto nei quartieri, e' vita e

identità. Qui occorre farla ritornare". I due docenti, **Karl Pichler** (che tra l'altro si e' inventato Domplo, un piccolo centro del canederlo takeaway in via Milano, a due passi) e **Kris Krois** hanno uno schema: "C'è la pianificazione, e quella la deve fare il Comune, ma poi c'è l'immaginazione, e quella deve arrivare da chi abita i rioni e da chi, come noi, prova a tirare fuori idee che sono già in circolo". Come ad esempio Casanova, una gigantesca rivista comunitaria analogica in cui ognuno può collaborare raccontando i suoi guai o le proposte. Oppure "filo rosso" un progetto che attraverso segnali riconoscibili mette in connessione gli eventi del quartiere, guidando la gente alla loro scoperta. O la ricerca della biodiversità attraverso nuovi percorsi. Perché anche a Don Bosco in mezzo ai suoi spazi verdi là si può rintracciare. Ora tutto questo lavoro di studio e di ascolto messo insieme dai soggetti inseriti nel team Coop - Lub verrà rielaborato. E alla fine sistematizzando, emergeranno le idee e le esigenze fuoriuscite dall'impegno sul campo tra gli abitanti.